

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 18 dicembre 2016



indiosci

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsi, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: [Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino](https://www.facebook.com/AvvenireDiocesiFrosinone)

L'agenda

OGGI NELLE PARROCCHIE
Colletta «Avvento di Fraternità» a favore
degli interventi della Caritas diocesana

MARTEDÌ 20 DICEMBRE
Scuola di formazione biblico-teologica: ore
19.30, salone parrocchiale del Ss.mo Cuore
di Gesù (Frosinone)

DAL 23 DICEMBRE AL 2 GENNAIO
Chiusura al pubblico degli Uffici di Curia



Le persone sole sono a rischio povertà

per il Santo Natale

Per pregare insieme

Signore Gesù, tu torni in mezzo a noi come un povero, un bambino deposto in una mangiatoia. Minacciato da Erode, Maria e Giuseppe ti condussero profugo in Egitto come i bambini che giungono da noi, profughi insieme a tanti. Da grande hai donato misericordia e amore a tutti, soprattutto ai poveri e ai peccatori. Ti preghiamo, Signore Gesù: tu chi hai sofferto donaci un cuore per chi soffre, tu chi ha perso la propria casa, insegnaci ad accogliere chi è straniero, tu chi ti sei fatto povero rendici amici di quanti hanno bisogno di aiuto. Proteggi gli anziani, stai accanto ai malati, sostieni i carcerati nella ricerca del bene. Donaci uno sguardo e un cuore come il tuo, perché i poveri siano amati perché nel mondo cessino il terrorismo e le guerre, perché torni ovunque la pace e tutti si riconoscano come fratelli. Amen

Ambrogio Spreafico, vescovo

Il direttore della Caritas Marco Toti e il vescovo Spreafico hanno presentato il rapporto annuale sui dati diocesani

I volti dei poveri, nessuno è scarto

La presentazione dei dati contenuti nel rapporto della Caritas diocesana, "I volti dei poveri: persone non scartate", confermano la tendenza dell'anno precedente: si rafforza il dato che i due terzi di famiglie che vanno ai centri di ascolto sono italiane. Prima il 60% erano cittadini stranieri. Ora, in base ai dati raccolti - presentati dal direttore della Caritas Marco Toti e dal vescovo Ambrogio Spreafico (il 16% sono italiani). Nella metà di questi, che hanno una motivazione. Molti degli stranieri che hanno perso il posto di lavoro (principale causa ovviamente di povertà) hanno deciso di rientrare nel Paese originario. Coloro che sono rimasti sono riusciti a trovare una stabilizzazione che permette loro comunque di vivere situazioni anche di precarietà. L'indagine Caritas individua con precisione le cause di una situazione difficile. Emerge anche che una fascia sempre più ampia della nostra società corre il rischio di cadere nella spiazzola della povertà, relativa o assoluta, che sia. La crisi del lavoro, condizione che può verificarsi simultaneamente ad una malattia, a una separazione familiare, a una dipendenza da alcool, sostanze o anche dal gioco d'azzardo, è un evento in grado di mettere in pericolo chiunque. Tornando alle fasce di età, i numeri solo lo strumento migliore per capire: "Solo il 21% delle persone incontrate nel Centro di Ascolto ha una giovane età (18-34), mentre la maggiore parte dichiara di avere tra

La nostra terra continua ad avere serie difficoltà economiche ed occupazionali, ma è anche capace di esprimere solidarietà e donare con gratuità

i 35 ed i 54 anni (53,6%). Il 24,5% hanno più di 55 anni. Si tratta di fasce di età che evidentemente soffrono maggiormente le difficoltà della perdita del lavoro e di trovarne un altro". Indicativamente anche lo stato civile. "Nel 2015 è diminuito a livello percentuale il numero dei coniugati (-7,8%), mentre resta significativo il dato che il 15,2% delle persone incontrate abbiano vissuto un fallimento matrimoniale. Interrompere la vita coniugale innalza il rischio di emarginazione sociale sia a causa delle relazioni che si vanno inavvertibilmente in crisi, sia a causa dell'appezzamento emotivo che compatta il fallimento di una relazione coniugale". Ma il dato principe resta sempre lo stesso: "Emerge con evidenza notevole a Frosinone, come nel resto degli osservatori Caritas, come la povertà morda proprio chi è disoccupato (57%). Mentre gli occupati o i pensionati superano di poco il 10%, il resto delle persone incontrate vive una condizione di mancanza o precarietà lavorativa. Resta chiaro che il dato degli incapaci, letto insieme all'avanzata età anagrafica, lasci intravedere persone che faticano a rientrare nel mercato del lavoro. "Credo che in questo tempo difficile per tutti - ha spiegato il vescovo - la Chiesa riesce a mostrare il volto di attenzione, misericordia e vicinanza ai bisogni della gente". Monsignor Spreafico ha commentato così i dati: "Questo rapporto è un invito a tutti dei poveri, della tanta gente che nel 2015 abbiamo incontrato come diocesi. I poveri sono tanti e le famiglie bisognose sono tante. Lo dicono le cifre. Anche nel 2016 la stessa cosa. Le nostre risorse, come Diocesi, non sono tante ma, chiediamo di aiutare accogliendo e ascoltando nonostante tutto. Tentando, per quello che possiamo, di rispondere ai problemi concreti, materiali. Vorrei dire che oggi ci sarebbe bisogno di uno sguardo più attento anche da altri settori della società: nelle amministrazioni, nei politici. Mi stupisco, per esempio, di come ci sia una politica della povertà. Mi stupisco di come non ci si preoccupi del fatto che la gente non si sposi proprio perché non ha casa. Abbiamo centri storici disabitati. Vuoti. Perché non si fa una politica abitativa cercando di venire incontro alle esigenze di chi non può?"

L'impegno della diocesi è su più fronti (come, il progetto di agricoltura sociale che ha favorito l' inserimento lavorativo di alcuni soggetti svantaggiati) ma anche le istituzioni devono fare la loro parte. Lo ha fatto per testimoniare il volto umano di una Chiesa che si fa vicina nello smarrimento, nella paura, nel dolore, nell'abbandono, nel giudizio che ti senti addosso. Ha voluto mostrare il volto materno di una Chiesa che non vuole che nessuno vada perduto, neppure chi si è fatto irruire dal male, come Gesù ha insegnato ai cristiani. Nel percorso di preparazione al Natale, questa, per i cristiani, era la domenica "della gioia" (nella liturgia cattolica denominata la domenica "Gaudete"). Ma come oggi, davanti al mal di domani non sembra di avere risposte adeguate? Resistendo al male, aiutandosi, pregando, facendo comunità. La famiglia della Chiesa deve essere l'alternativa alle alleanze del male, che rovinano la vita di tanti e ipotecano il futuro dei piccoli. A Santa Maria Goretti c'erano, intorno al vescovo, intere famiglie, tanti bambini e giovani. Spreafico ha voluto dire che la comunità cristiana è sempre, che la Casa di Dio ha le porte aperte per tutti, perché tutti possano essere ascoltati, sostenuti, confortati, incoraggiati, aiutati. Nel presepe di Betlemme c'erano solo poveri insieme a Gesù povero. Gesù nasce nella periferia, un luogo di fortuna, povero e spoglio. Poi sono arrivati anche i ricchi, i re magi, ma anche loro si sono fatti poveri inchinandosi davanti al Figlio di Dio fatto uomo. Questa è la famiglia di Gesù verso il Natale. Questa è la speranza che deve aiutarci a non lasciar vincere la paura e il pessimismo.

Scambio di auguri con i fedeli ortodossi romeni

Scambio degli auguri di Natale con i fedeli della parrocchia romena di Frosinone. Un gesto semplice, ma significativo, quello vissuto nella mattinata di sabato 10 dicembre nell'atrio dell'Episcopio di Frosinone.

Qui, davanti alla rappresentazione della natività, è avvenuto l'incontro tra il vescovo Ambrogio e il parroco padre Vasile che ha accompagnato una rappresentanza di parrocchiani. Sono numerosi, infatti, i fedeli romeni - provenienti da vari paesi del comprensorio - che ogni settimana si ritrovano per le



celebrazioni nella chiesa di San Benedetto, a Frosinone, messa loro a disposizione dalla nostra diocesi. In costume tipico, il coro della comunità, formato in maggioranza da giovani e bambini, ha intonato alcuni dei canti natalizi tipici. Poi, i fedeli si sono intrattenuti con il Vescovo per scambiarsi reciprocamente gli auguri e alcuni doni.

Due diaconi per Nuovi Orizzonti

Simone e Alessandro sono stati ordinati da monsignor Spreafico al Sacratissimo Cuore

La celebrazione, nella chiesa del Sacratissimo Cuore, è stata concelebrata dal Vescovo generale, i superiori della Casa di Formazione al Presbiterato "Emmanuel" (il Seminario maggiore di Nuovi Orizzonti) e numerosi sacerdoti della Diocesi. Il Diaconato - come ha ben sottolineato Monsignor Ambrogio Spreafico nella sua omelia, oltre a segnare la

prima tappa del Sacramento dell'Ordine Sacro, della Chiesa, costituisce una dimensione essenziale che deve caratterizzare tutta la vita di quanti il Signore chiama ed associa a sé nel ministero pastorale. La missione del servizio della carità e dell'annuncio del Vangelo, che sono proprie del diacono, vengono integrate ulteriormente e specificamente negli altri gradi dell'Ordine. Simone ed Alessandro (immortalati alla fine di Pietro Fortuna) sono giunti all'ordinazione diaconale, attraverso un percorso di conversione personale che li ha portati a riscoprire la valenza della fede dopo un periodo di lontananza. Dopo la conversione, insieme ad un altro ragazzo (oggi anch'egli seminarista di Nuovi Orizzonti) hanno intrapreso auto-



nomaticamente un'iniziativa di evangelizzazione di strada nella città di Frosinone, in particolare verso le prostitute e gli immigrati, mettendo loro a disposizione stipendi e casa. Dopo aver incontrato e fatto proprio il carisma di Nuovi Orizzonti, hanno iniziato un cammino di discernimento vocazionale che li ha indirizzati verso l'esperienza seminaristica e al cammino verso il presbiterato.

arte. «Pezzi» di storia diocesana alla mostra giubilare romana

Anche diversi "pezzi di storia" della nostra Diocesi sono esposti a Roma nella mostra *Tessere la speranza. Il culto della Madonna "vestita" lungo le vie del Giubileo*. Inaugurata venerdì 9 dicembre, è allestita a Palazzo Patrizi Clementi (Piana Nobile di via Cavalletti 2, a Roma), sede della Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale. I visitatori potranno ammirare, tra le altre cose: il manto del braccio reliquiario di Santa Maria Bassa, proveniente da C. Cenocchio (di Veroli); gli abiti custoditi nella chiesa di S. Lorenzo a Veroli; i vestiti della Madonna Addolorata di Boville Emerica e di Cepriano; il Bambin Gesù della Madonna del Rosario, Colli. La mostra, ad ingresso gratuito, si può visitare soltanto su prenotazione, contattando il numero 345.2539444; è aperta nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 17 ed inoltre il 10-11-12-13-14 dicembre 2016 e il 6-7-8 gennaio 2017 dalle ore 15 alle 18. Per informazioni 06.67233002 - 06.67233030.



L'agenda

7